

Zaffo, alla Maomettana empietà. Da tale constitutione infelice s'ar- Allegrezza de' Christiani in Gerusalem per l'arriuo dell'armata Veneta.
 gomenti l'allegrezza sua vniuersale ne' gridi al Cielo, e negli applausi
 al Veneto nome; e fù simile à quella, che respira vn'infermo, quando
 attendendo la morte, risuscita in vita. Così Guarimondo Patriarca,
 già colà trasferitosi; così il popolo Christiano risorse; e così tutti il di-
 chiararono pubblicamente nell'espeditone, ch'incontinentemente fecero al
 Doge d'Ambasciatori, per humiliarfegli, e pregarlo di far lor tosto go- Manda Ambasciatori al Doge Michele.
 dere della presenza vicina, come del concetto lontano. Ma il Faliero,
 che non tenea bisogno d'impulsi nelle massime occasioni; già con la
 conseguita vittoria tolto il timore d'esser' assalito alle spalle, e libero
 dal dubbio, che i Vascelli, e le Galee, lasciate addietro, correr potes-
 sero alcun pericolo, redintegrò gli sconcerti auuentigli combattendo;
 prescrisse in Tolemaide gli ordini per la miglior custodia de' legni; Che li preuene già postosi in camino.
 e dirizzò con tutta la gente verso Gerusalemme celere il passo. Poco
 auanzatosi, gli si affacciarono gli Ambasciatori, che da lui riceuuti
 con tratti benigni, tutti poi si riuolsero al seguitato viaggio, ed arriua- Incontratili in Gerusalemme con essi.
 rono presto all'adorata Città. Incontraronsi in que' giorni, per più
 accendere di deuotione i cuori, le Feste Natalitie: fanta opportunità,
 che venne tutta solennizzata à piè del sepolcro, con le adorationi dop- Adorationi al sepolcro.
 piamente eccitate, e dal luogo, e dal tempo. Terminatone il periodo,
 si presero à maturar dell'impreses credute proprie; e due ne furono pro-
 poste; ò l'Isola di Tiro, ò la Città d'Ascalona, ch'era stata ritolta da' Dubbiosi i Christiani nel risolvere della prima impresa gittano le sorti.
 Turchi, dopo acquistata dall'armi della Republica nel primo viaggio.
 Discordauano i pareri: ma poscia tutti conciliatisi in vn pio raccor-
 do del Doge, di rimetterne la decisione à Dio, infallibile sempre, git-
 taronli le sorti souera vn'Altare, celebrataui prima la Santa Messa, ed
 estrate dall'urna per mano di vn fanciullo innocente, cadè la fortuna
 per Tiro. Giraua quest'Isola diecinoue miglia. Era il circuito del Ca- Et è scelta l'Isola di Tiro.
 stello di ventidue stadij; e sette mesi di tempo conuenne consumar-
 ui per superarla il Magno Alessandro, benchè stato vn fulmine in ogni
 altra impresa. Insignita poi dalle memorie del mondo, come geni-
 trice delle Città di Lepri, d'Utica, dell'estreme Gadi, e dell'alta Car-
 tagine, faceuasi più ancora celebre, e desiderabile frà tutte l'altre. Pri-
 ma di trasferirsi al cimento, confermò Guarimondo Patriarca, in so-
 lenne, ed autentica forma, tutte le conditioni, e prerogatiue, così
 l'eshibite alla Republica dal Rè Balduino Secondo auanti la sua pri- Prerogatiue di Dominio, accordate alla Republica.
 gionia; come le accordate dal primo nella guerra precedente So-
 riana. Ve ne aggiunse dell'altre ancora in amendue i Principati di
 Gerusalemme, e d'Antiochia; Le obligò di quello tributaria la Ca-
 mera ogn'anno di trecento scudi d'oro; dichiarò libere da qualunque
 gabella le mercantie Venetiane; e per vltimo decretò, & assegnolle
 la terza parte dell'Isola stessa di Tiro, e d'Ascalona, ogni volta, che ne
 fortisse di conquistarle. Con questi stabiliti concerti si portaron l'armi
 L à Tiro;